

Sibaritide, estorsori denunciati dagli imprenditori: quattro arresti

Cassano. Il feudo. Il gruppo Abbruzzese-Forastefano avrebbe assunto il controllo della Sibaritide dopo la morte del superboss Leonardo Portoraro, levato di mezzo mentre sorseggiava l'aperitivo in un bar in riva al mare, con una spettacolare agguato compiuto senza sbavature da due killer. La "signoria" mafiosa dei due clan, un tempo rivali e poi alleati, si estenderebbe da Cassano a Villapiana passando per Spezzano Albanese e San Demetrio Corone. La conferma giunge dall'inchiesta condotta dalla Dda di Catanzaro culminata nell'arresto di Marco Abbruzzese, 34 anni, presunto "reggente" dell'omonima consorteria; Nicola Abbruzzese, 46 anni, inteso come "semiasse"; della moglie, Finizia Pepe, 37, figlia del presunto boss Damiano Pepe, e di Pasquale Forastefano, 38, esponente di spicco della famiglia duramente colpita negli ultimi anni dalle indagini antimafia. Agli indagati vengono contestati i delitti di associazione mafiosa e, a diverso titolo, di estorsione. Francesco Faillace, 42 anni, è invece stato sottoposto a divieto di dimora in Calabria. L'uomo, già coinvolto nelle indagini sul duplice omicidio di Maurizio Scorsa e Hanene Hendlii avvenuto a Castrovillari nell'aprile 2022, risulta al momento irreperibile e si troverebbe all'estero. I provvedimenti restrittivi sono stati firmati dal gip distrettuale, Gilda Danila Romano che ha accolto le richieste del procuratore capo Salvatore Curcio, dell'aggiunto, Giancarlo Novelli e del pm antimafia Stefania Papparazzo. A carico degli indagati centinaia di intercettazioni ambientali e telefoniche, pedinamenti e le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Gianluca Maestri, cosentino, trafficante di droga e "azionista" di fama, che fungeva in passato da ponte tra i sodalizi mafiosi di Cosenza e quelli sibariti. Gli atti d'inchiesta documentano quattro estorsioni perpetrate in danno di imprenditori invitati a pagare la "tassa ambientale" a titolo di protezione. Non tutte le vittime delle vessazioni hanno tuttavia piegato la testa: un imprenditore ha raccontato ai carabinieri del colonnello Andrea Mommo e del tenente colonnello Dario Pini, tutte le fasi di "avvicinamento" subite e le ripetute minacce ricevute. Il titolare di un lido, invece, ha deciso di vuotare il sacco solo dopo le formali contestazioni fattegli dagli investigatori. E così ha raccontato della richiesta di pagamento del "pizzo" e di assunzione di una persona cara alla consorteria. I soldi richiesti, come puntualizzato dagli estorti, servivano a pagare le spese anche legali dei gruppi criminali. A Finizia Pepe viene contestato dai magistrati inquirenti di aver svolto il ruolo di "contabile" dei clan e di tramite tra i componenti della famiglia rimasti in libertà. Nicola Abbruzzese e Pasquale Forastefano sono al momento detenuti in penitenziari del settentrione per altre vicende giudiziarie. Tutti gli imputati si protestano innocenti e tali dovranno essere considerati sino alla definizione della vicenda con sentenza passata in giudicato, Il collegio difensivo che li assiste è composto dagli avvocati Rossana Cribari, Giorgia Greco Roberta Provenzano, Enzo Belvedere e Leone Fonte. Gli interrogatori cominceranno lunedì.

Arcangelo Badolati